

Comunità MASCI Robegano



LA DIFESA DELLA VITA

Domenica 5 aprile 2009



IL
D
D
C
C
H
O
N
E
V
I
A
G
G
I
A
T
O
R
E



8

Guardiamo la cartina

Quando come Magistero ci siamo trovati assieme alla Lucia per preparare l'incontro, ci siamo trovati un po' in difficoltà per le varie sfaccettature dell'argomento e, allo stesso tempo, per la complessità di alcuni temi che spesso siamo tentati di discutere e giudicare senza la dovuta informazione e competenza.

Per questo ci siamo trovati a dire:

- non sappiamo da che parte cominciare perché l'incontro sia utile e costruttivo;
- su alcune cose è bene dire, ma su altre forse è bene tacere e riflettere;
- la necessità è di superare molti pregiudizi o risposte pre-confezionate;
- ci fermiamo spesso sullo specifico degli argomenti senza cercare risposte di senso di cui invece abbiamo bisogno;
- su questi argomenti eventuali conflitti vanno visti non come divisione ma come opportunità di conversione, cambiamento, ricchezza per la crescita di ciascuno;
- ci è difficile vedere la vita come un frammento di una vita eterna;
- non sono le leggi che educano alla vita ma la cultura che si afferma in base alle nostre coscienze, alle nostre testimonianze.

Poi ci siamo posti anche la domanda: quale vita dobbiamo difendere e perché?

Domandiamoci per iniziare: In quali forme e modalità si manifesta il rifiuto alla vita nella società e nell'ambiente in cui viviamo?

Orientiamo la bussola

Dal catechismo per gli adulti "La Verità vi farà liberi"

La mentalità materialistica celebra la vita solo nella misura in cui raggiunge il successo, l'efficienza, la ricchezza, il piacere. Non le riconosce un valore in sé e per sé. Perciò finisce per alimentare una cultura di morte, che trova le sue manifestazioni nel disprezzo e nell'emarginazione dei più deboli, nell'aborto, nell'eutanasia, nell'omicidio anche per futili motivi. La posizione cristiana è decisamente diversa. Gesù con la sua attenzione preferenziale per i peccatori, i malati e gli emarginati, ha rivelato che il Padre considera importanti tutti gli uomini, quale che sia la loro condizione. ... La chiesa insegna che l'uomo, immagine vivente di Dio, vale per se stesso, non per quello che sa, che produce o che possiede. Semmai è la sua dignità di persona che conferisce valore ai beni. Un valore assoluto va riconosciuto a quella vita di comunione di cui Gesù ha detto: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10,10). Non ha invece valore assoluto la vita fisica che all'occorrenza, secondo l'insegnamento del Maestro, bisogna essere pronti anche a sacrificare, per averla in pienezza nella vita eterna. D'altra parte la vita fisica, pur non essendo il bene supremo, fa da supporto a tutti gli altri beni e ne consente l'attuazione, Va perciò rispettata dal concepimento fino alla morte naturale.

Benedetto XVI - udienza ai membri del Movimento per la Vita - Porre la difesa della vita e della famiglia al centro

A 30 anni dalla 194, ha ammesso il Papa, "difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo. Come conseguenza ne è derivato un minor rispetto per la stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza, al di là della fede che si professa". Per i cristiani, in un simile contesto, "resta sempre aperto un urgente e indispensabile campo di apostolato e di testimonianza evangelica: proteggere la vita con coraggio e amore in tutte le sue fasi"... "È necessario testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare", ha ammonito il Pontefice, secondo il quale "per chi ha il dono della fede questo diventa un imperativo inderogabile", alla luce "di una verità che mai potrà essere eliminata: Dio solo è Signore della vita. Ogni uomo è da Lui conosciuto e amato, voluto e guidato". Risiede in questo, per il Papa, "l'unità più profonda e grande dell'umanità".

Giovanni Paolo II nella Veritatis Splendor afferma "... la libertà della coscienza non è mai libertà "dalla verità", ma sempre e solo "nella verità". "Rivendicare il diritto all'aborto, all'infanticidio, all'eutanasia,

riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà”.

Nella Evangelium Vitae afferma: “E’ di somma importanza riscoprire il nesso inscindibile tra vita e libertà. Sono beni inscindibili: dove è violato l’uno, anche l’altro finisce per essere violato. Non c’è libertà vera dove la vita non è accolta e amata; e non c’è vita piena se non nella libertà”.

Dall’articolo sulla rivista MASCI Strade Aperte gennaio 2009 di Don Pierluigi Sguazzardo “L testimonianza culturale per il credente non una ipotesi ma un obbligo

... vorrei proporvi, alcune riflessioni intorno al tema dell’impegno culturale dei cattolici, cercando di sviluppare il discorso nei termini non tanto di una mera disquisizione accademica, quanto nel confronto con alcuni ambiti precisi nei quali il credente è chiamato a portare lo specifico della sua fede ma anche della sua identità non solo di cristiano ma anche di cittadino. • *la vita, intesa non solo in senso esistenziale*, cioè come esperienza concreta e individuale, ma come vera e propria realtà che trova in Dio la sua origine e il suo compimento e che va difesa dal suo concepimento e fino al suo termine naturale (cultura della vita);

Domandiamoci: Come dobbiamo accogliere e testimoniare, in senso cristiano, il valore della vita? Con quali comportamenti e atteggiamenti possiamo promuovere un’autentica cultura della vita?

Camminiamo

Lettura: Lc. 9,24 - 28²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶ Qual vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l’uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷ Poiché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸ In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell’uomo venire nel suo regno”.

Riflessione “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà” (Lc 9, 24). Questo è il paradosso che dobbiamo innanzitutto tener presente nell’opzione per la vita. Non arrogandoci la vita per noi ma solo dando la vita, non avendola e prendendola, ma dandola, possiamo trovarla. Questo è il senso ultimo della croce: non prendere per sé ma dare la vita. Questo a prima vista non ci piace, ma è la strada: l’opzione per la vita e l’opzione per Dio sono identiche. Il Signore lo dice nel Vangelo di Giovanni: “Questa è la vita eterna: che conoscano te” (Gv 17, 3). [...] Scegliere Dio, quindi: questo è essenziale. Un mondo vuoto di Dio, un mondo che ha dimenticato Dio, perde la vita e cade in una cultura di morte. [...] Proprio volendo avere la vita si dice “no” al bambino, perché mi toglie qualche parte della mia vita; si dice “no” al futuro, per avere tutto il presente; si dice “no” sia alla vita che nasce sia alla vita sofferente. Questa apparente cultura della vita diventa la anti-cultura della morte, dove Dio è assente, dove è assente quel Dio che non ordina l’odio ma vince l’odio. Qui facciamo la vera opzione per la vita. Tutto è connesso: la più profonda opzione per Cristo crocifisso con la più completa opzione per la vita.

Domandiamoci: In cosa devo cambiare come persona per riuscire a dire “sì” alla vita in ogni momento della mia giornata, per convertire il mio cuore, per difendere la vita testimoniando la sua pienezza e per viverla come dono?

Preghiera

Signore Gesù Cristo, ... noi siamo attaccati alla nostra vita. Non vogliamo abbandonarla, ma tenerla tutta per noi stessi. Vogliamo possederla, non offrirla. Ma tu ci precedi e ci mostri che possiamo salvare la nostra vita soltanto donandola... La croce – l’offerta di noi stessi – ci pesa molto. Ma sulla tua Via crucis tu hai portato anche la mia croce... La porti oggi con me e per me, e, in modo mirabile, vuoi che adesso anch’io, come allora Simone di Cirene, porti con te la tua croce e, accompagnandoti, mi ponga con te a servizio della redenzione del mondo...

Aiutaci ad accompagnarti non solo con nobili pensieri, ma a percorrere la tua via con il cuore, anzi, con i passi concreti della nostra vita quotidiana... Liberaci dalla paura della croce, dalla paura di fronte all’altrui derisione, dalla paura che la nostra vita possa sfuggirci se non afferriamo tutto ciò che essa offre. Aiutaci a smascherare le tentazioni che promettono vita, ma le cui profferte, alla fine, ci lasciano soltanto vuoti e delusi. Aiutaci a non impadronirci della vita, ma a donarla. Aiutaci, accompagnandoti sulla via del chicco di grano, che cade in terra e muore per produrre molto frutto (Gv 12, 24), a trovare, nel «perdere la vita», la via dell’amore, la via che veramente ci dona vita, vita in abbondanza (Gv 10, 10).